

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Gli editoriali dell'Adige: voce libera e coraggiosa

Caro direttore, le esprimo tutta la mia personale stima per i contenuti di quanto scrive nei suoi editoriali domenicali. A noi lettori fa immenso piacere sentire una voce competente, coraggiosa e libera: è come se qualcuno riuscisse a trasmettere in modo chiaro idee che per noi sono solo pensieri da mettere a fuoco. Si ha la sensazione di sentirsi rappresentati.

Gianpaolo Girardi - Civezzano

Tagliare i privilegi? Più facile sbarcare su Marte

Siamo in crisi. Ce ne siamo accorti tutti. A dire il vero me ne sono accorto da parecchio, ma adesso, grazie ai professori-politici ne ho la conferma istituzionale. Non ho più sentito parlare di ristoranti pieni, di aerei pieni, di escort in superlavoro e di centri vacanze pieni. Ho sentito però che i 10 italiani più ricchi guadagnano più di tre milioni di cittadini. I nostri politici eletti sono stati messi tutti, dico tutti, nel banco dell'asino o dietro alla lavagna ma malgrado ciò continuano nell'autotutela. Noi cittadini abbiamo iniziato a versare lacrime e sangue, in parti più o meno uguali. Da subito il giusto rigore ci ha colpiti con determinazione e tempestività. L'operazione risanamento continua, sempre ovviamente a danno del ceto medio basso e ne prendo atto pur non condividendo la scelta. Quelli che capiscono e sanno dicono che lo sviluppo è subordinato al riordino delle regole che governano il lavoro dipendente.

Quelli che capiscono dicono che tolte alcune tutele ai lavoratori dipendenti il Paese ripartirà. Non ci credo. Semplificando dico che, nella nostra civiltà dei consumi, per far ripartire lo sviluppo e l'economia si devono incentivare i consumi e per fare ciò bisogna in qualche maniera redistribuire le risorse destinandone una buona parte a coloro che attualmente non possono neanche spendere per sopravvivere. Ma questo tasto gli economisti e gli studiosi, quelli che sanno, non lo toccano, anzi nemmeno lo sfiorano.

Avendo seguito l'evoluzione del nostro Paese da oltre quaranta anni, ero ben consapevole di come le funzioni e gli incarichi pubblici fossero diventati potere e privilegio. Mi ero accorto anche leggendo libri sull'argomento come molti, troppi politici, fossero più impegnati per i fatti propri che per la collettività. Adesso però mi ero convinto che i «sedicenti onorevoli» avessero anche loro capito che bisogna risalire la china e, come si dice dalle mie parti «mordere il limone e dire che è dolce» ma purtroppo mi sono sbagliato. I politici sono troppi, costano troppo e ci portano sugli scogli con le loro scelte ma come facciamo a ridurli ed a diminuirne gli emolumenti? È più difficile dello sbarco su Marte. Ho letto che tra i privilegiati ce ne sono alcuni che sono più privilegiati degli altri. Sono gli ex presidenti della Camera e del Senato. Per loro però, i privilegi scadranno solo dal 2023. Unico che ha deciso di rinunciare è Casini al quale va il mio plauso. Gli altri si appellano alle regole: ma quali regole? Rimandare l'applicazione al 2023 significa che per alcuni probabilmente sopravviverà l'evento ineluttabile!!

Bravi! Complimenti!

Luigi Francesco Traverso

Al Santa Chiara un esempio di sanità di eccellenza

Desidero esprimere il mio grazie e la mia riconoscenza alla sanità trentina per aver risolto un mio problema di salute non affatto grave ma che comunque mi ha creato apprensione. Grande risalto ha suscitato nei mesi scorsi la notizia dell'acquisto da parte della Provincia, del modernissimo robot chirurgico «Da Vinci», che, come è stato più volte scritto sulla stampa, è in grado di permettere al medico di raffinare ulteriormente gli interventi in laparoscopia che diventano così sempre più precisi e meno invasivi.

Dieci giorni fa, anch'io, attraverso questa tecnica innovativa, ho subito un intervento di rimozione dei calcoli alla colecisti, eseguito dal direttore della seconda divisione chirurgica dell'ospedale Santa Chiara di Trento, dott. Alberto Brolese e dalla sua vali-

dissima équipe, con la collaborazione di una scrupolosa anestesista. Ho potuto sperimentare personalmente l'elevato livello qualitativo del nostro sistema sanitario, che non ha nulla da invidiare ad altri rinomati centri italiani. Mi auguro che tutte le risorse che vengono investite nella sanità pubblica siano allorariagate dalla fiducia dei cittadini del Trentino verso le strutture offerte dal territorio. La persona che deve affrontare un'operazione, però, non ha solamente bisogno di sentirsi rassicurata dall'uso di macchinari per quanto sofisticati e «robotici», ma spera anche di trovare dottori e infermieri cortesi e comprensivi, che sappiano trasmettere al degente la loro umanità. Nel reparto di chirurgia 2, ho verificato l'integrazione tra questi due aspetti fondamentali. Ho notato che verso di me e verso le mie compagne di stanza, tutto il personale ha dimostrato professionalità e competenza, fornendo le informazioni sull'intervento e sui farmaci, stemperando anche l'agitazione e la paura con una battuta o con spiegazioni aggiuntive. Per questo meritano un elogio, anche perché mantenere la calma e la pazienza, dopo turni di lavoro stressanti e pesanti, non è scontato.

Vorrei evidenziare anche il rispetto, che per me conta moltissimo, verso le scelte dei pazienti. Nel mio caso, nessuno mi ha criticato o contrasta-

to, quando ho dichiarato apertamente la mia preferenza nell'utilizzo della medicina omeopatica; ho visto con piacere un atteggiamento molto diverso rispetto a qualche anno fa, quando esisteva una chiusura totale verso la medicina «naturale» o complementare e quasi ci si vergognava di dirlo ai medici. Il mio grazie è rivolto quindi anche al mio omeopata di fiducia, che ha diagnosticato la patologia, consigliandomi di affidarmi con serenità e senza timori alla chirurgia, al mio medico curante e al primario di radiologia di Tione, che mi hanno rivolto lo stesso invito. Auguro un futuro ricco di soddisfazioni professionali all'assistente chirurgo in formazione, ai tre giovani tirocinanti che ho conosciuto in reparto, Maria, Cristina ed Andrea, di laurearsi brillantemente in scienze infermieristiche e di proseguire con la stessa passione che ho letto nei loro occhi.

Patrizia Filippi - Comano Terme

Il governo Monti è stato provvidenziale per l'Italia

Caro direttore, ha ragione Umberto Galimberti nel definire «provvidenziale» il governo Monti, che è tutt'altro che un governo tecnico. È, invece, decisamente politico, se per

Argentario day

Esempio di cittadinanza attiva e vivace

ARMANDO STEFANI

Anome della Comunità dell'Argentario desidero esprimere il mio sentimento di gratitudine ed il mio entusiasmo verso quei cittadini che sabato scorso hanno dedicato il loro tempo, le loro energie e competenze al bene comune.

Da tempo credo profondamente nella partecipazione attiva a vari livelli: tirando su muretti, sistemando sentieri e giardini, tinteggiando e pulendo le pareti e le piazze deturpate dal tempo e dai nostri stessi concittadini; arrabbiandosi e indignandosi quando la pubblica Amministrazione non fa la sua parte; non è sufficiente chiedere che siano puniti gli amministratori che rubano; dobbiamo indignarci quando chi amministra fa male i lavori, quando si spende il triplo di quello che si dovrebbe e per molto altro ancora. Il silenzio è assenso e la politica vive sulla indifferenza altrui, su quel comportamento di rassegnazione generalizzata, dilatata a dismisura soprattutto in anni recenti; partecipando ai luoghi dove si decide; ritornando alla politica ... anche se dalle nostre esperienze ne siamo usciti spesso delusi ... non c'è alternativa. È lì che si gioca il nostro destino, il futuro della

Circoscrizione...del Comune... della Provincia... dell'Italia ... dell'Europa... del Mondo. Questi tre livelli partecipativi hanno un denominatore comune e vanno assunti congiuntamente, perché uno è sinergico all'altro. Se da un lato non è corretto lamentarsi senza fare la propria parte (e sono davvero in tanti) è altrettanto sbagliato sostituirsi ad una amministrazione latitante perché significherebbe avallare l'incapacità amministrativa se non il malaffare, infine non va bene occuparsi del fare senza chiedersi come e con quali risorse (la politica).

Questi tre livelli partecipativi hanno un'idea in comune: se non mi occupo del mio destino saranno altri a farlo e molto probabilmente lo faranno male. Da questo punto di vista l'Argentario day è un antidoto contro la rassegnazione generalizzata che ci ha condotto ad accettare quasi tutto, che ci induce a non stupirci più di nulla, a sopportare l'insopportabile. La giornata del volontariato è un condensato di iniziative attraverso le quali ci siamo appropriati di un pezzo del nostro territorio, lo abbiamo difeso dalle intemperie e dai comportamenti incivili. Questo è il primo passo di una «rivoluzione culturale», quella che ci porta a non tollerare più chi nella pubblica amministrazione non fa la sua parte, chi si avvicina al bene comune per puro interesse personale.

I frutti più importanti dell'Argentario day non sono le 80 azioni portate a termine sabato 31 marzo, molte delle quali complesse, lunghe, faticose, professionalmente impegnative, per realizzare le quali molte persone sono tornate a casa con la schiena dolorante. Questi risultati sono naturalmente importanti... straordinari... ma non rappresentano l'esito maggiormente rilevante.

Quello che davvero conta è che cinquecento giovanissimi di venerdì e cinquecento adulti di sabato abbiano messo a disposizione del bene comune le proprie energie e le proprie competenze.

Nelle varie Comunità della nostra circoscrizione si sono formati dei gruppi di lavoro che hanno saputo muoversi in grande autonomia e professionalità, dando prova di impegno e responsabilità. Tutto questo è senso di solidarietà e di Comunità, quel senso profondo di Comunità dentro il quale si radicano i principi fondanti della nostra specialità autonomistica. Individui liberi che rivendicano la possibilità di governarsi da sé, partendo proprio dalla gestione dei beni d'uso collettivo.

L'Argentario day restituisce centralità alla Comunità, valorizza le capacità migliori ed incentiva le potenzialità. È un atto politico di straordinario rilievo, un atto politico che narra di decentramento di compiti e funzioni; di assunzione di responsabilità, di condivisione di percorsi e quindi, in un parola, di autonomia.

Ancora alcuni passaggi in questa direzione e queste persone saranno disponibili a fare molto di più per difendere il bene comune; saranno pronte ad indignarsi con chi lo maltratta, lo sfrutta, lo avvicina solo per interessi privati. Sono queste le cose che, forse più di altre, servono alla costruzione di un nuovo e condiviso orizzonte futuro della nostra autonomia.

Viviamo dentro un tempo dove scarseggiano gli esempi e dove, invece, abbondano gli imbrogli.

Ecco perché la generosità che sta dentro quelle ottanta azioni descrive una grande civiltà; ecco perché le persone che hanno «sgobbato» sabato scorso rappresentano quel bacino umano dentro il quale si celano le risorse migliori del Trentino e dove si trova l'essenza più autentica dell'autonomia e della storia di questa terra. Ecco perché sento il bisogno di ringraziare i referenti di paese, tutte le associazioni aderenti e le centinaia di cittadini che hanno dato vita ad una task force tutta protesa a conservare il bene comune e la coesione sociale. Quella coesione sociale che ci rende un attimo speciali e capaci di comprendere appieno il valore dei beni che l'autonomia ci ha affidato.

Faticare e impegnarsi per valorizzare il bene comune è il primo passo... poi queste stesse persone si domanderanno cosa debbono fare per convincere le persone oneste, competenti e sagge ad occuparsi del nostro futuro.

L'Argentario day assume sempre più l'aspetto di una grande celebrazione popolare centrata attorno ai valori della cittadinanza attiva e della responsabilità collettiva, dimostrando che l'Autonomia, intesa come attaccamento alla Comunità e capacità diffusa di farsi carico del bene comune è Politica, intesa nel senso più autentico e più forte che esista.

Armando Stefani

È Presidente della Circoscrizione Argentario

Il bilancio di «Mani pulite» e la prospettiva riformista

La scorsa settimana il Psi ha promosso a livello nazionale un «convegno-processo» alla seconda Repubblica.

Del «Ventennio» 1992-2012 sono stati esaminati: l'esplosione del debito pubblico, la mancata crescita economica, il deficit di democrazia e le mancate riforme istituzionali.

Vorrei qui segnalare tre punti concisi.

1) La situazione del debito pubblico anziché migliorare è peggiorata grandemente: dai dati ufficiali della Banca d'Italia risulta che «nel 1992 il debito pubblico italiano era complessivamente di 795 miliardi di euro; nel 2011 è salito fino a 1.931 miliardi; anche rapportandolo al Pil, il debito che era circa l'85%, è arrivato al 120%».

2) L'epopea di «Mani pulite» ha sortito un esito controproducente: è il giurista Michele Anis che ci ricorda con plastica efficacia che «all'alba degli anni '90 la classifica di Transparency International - l'Associazione che misura l'indice di percezione della corruzione, partendo dai Paesi migliori - situava l'Italia al 33° posto nel mondo; nel 2011 siamo precipitati alla 69ª posizione...».

Si è reso manifesto dunque l'intento più «politico-mediatico» per eliminare determinati partiti anziché l'intento volto a migliorare la situazione della giustizia italiana, tanto che, su quest'ultimo piano, si è creato l'effetto opposto, a dimostrazione che la corruzione non originava necessariamente dai partiti fatti decadere.

3) Negli scorsi anni '90 chi soffiò con veemenza sul fuoco della protesta concentrata nel referendum che abolì a furor di popolo il finanziamento pubblico dei partiti, procedette poi - dopo aver eliminato gli avversari - a ridicolizzare il verdetto popolare moltiplicando a dismisura il finanziamento statale alla politica con la formula dei «rimborso elettorali» che hanno portato a moltiplicare fino a dieci volte il finanziamento precedente!

Cosa fare?

In particolare cosa può fare la sinistra?

Molti pensano che essa debba ripartire dalla prospettiva riformista, proprio con particolare riferimento ai problemi della crisi economico-finanziaria.

Luciano Cafagna, un grande intellettuale recentemente scomparso, ha avuto comunque modo - prima di lasciarsi - di intervenire sulla rivista socialista «Mondoperaio» del novembre 2011 richiamando che la dignità della sinistra può essere ritrovata soltanto se a un presente difficile, fatto di sacrifici sgradevoli, si riesce ad agganciare realisticamente il percorso verso un futuro capace di recuperare la speranza; dunque un itinerario che dall'uscita dalla crisi possa portare organicamente all'attuazione progressiva di un programma sociale che risani e riprenda la prospettiva di un moderno welfare state: quel laburismo socialdemocratico all'europea, insomma, di cui in Italia, si è stati finora incapaci.

Nicola Zoller - Brentonico

Crisi, c'è la Banca del tempo Ma i politici ci snobbano

Vorrei rispondere alla newsletter dell'Assessore Alessandro Olivi sull'intervento della Provincia di distribuire una tantum alle famiglie bisognose.

Caro Assessore Alessandro Olivi, non sono d'accordo con l'elemosina o assistenzialismo una tantum, che risolve il problema per quel momento, e dopo?

Dovete sostenere il potere di acquisto delle famiglie con idee, progetti e servizi, che producano effetti ogni fine mese.

Noi come Banca del Tempo stiamo organizzando il Punto SCEC in Trentino, che ha come obiettivo di aumentare il potere di acquisto delle famiglie e delle aziende.

L'abbiamo presentato il 3 aprile in sala Consigliare a Terlago. Perché voi politici non sostenete le associazioni che fanno ciò.

Sono mesi che usciamo sui giornali con la nostra iniziativa e nessun politico si è mai interessato.

Vien da pensare veramente che, intanto siete lontani dalla gente, e che le vostre mosse siano solo per riscontri elettorali.

Angelina Pisoni - Presidente Banca del Tempo Valle dei Laghi

politica si intende la tensione e l'impegno a realizzare l'ideale platonico del bene comune e non gli interessi di parte.

Dopo l'interminabile governo dell'Ego-latra, con l'interesse privato divenuto finalità di Stato, con le sfacciate leggi ad personam, con la centralità del suo impero televisivo, con la subordinazione della tv pubblica e il finale regalo della beauty contest, il nuovo governo torna a far sperare in una politica nuova.

Appaiono allora ancora più intollerabili i privilegi, le sopraffazioni, le storture. Indigna che un deputato, Calearo, presentatosi a suo tempo come una conquista, quale ponte fra politica e industria, ci sfidi sbandierando impudicamente il suo sistematico assenteismo ben retribuito, mentre operai disoccupati e piccoli imprenditori si danno fuoco per un piccolo prestito negato.

Indigna che il Parlamento ospiti inquisiti per mafia.

Che il ladro Lusi si sia appropriato di milioni e sieda ancora beffardamente in Parlamento.

Indigna che quei soldi siano stati assegnati ai partiti tradendo un referendum popolare che li aveva negati. Indigna che per le vie di Milano politici e «gente di rispetto» possano godere di corsie preferenziali come per i burocrati di Stato nella Mosca di Stalin.

Ezio Pelino